

Fidencie, per essere consegnata a tale Nshimiyimana Juvenal che dichiara esserne il padre e che, nel contempo, i tutori e affidatari hanno potuto provare, al di là di ogni ragionevole dubbio, la falsità di tali dichiarazioni, come si può ricavare dalle seguenti osservazioni: dal Ruanda sono pervenuti documenti che chiarificano che il certificato di nascita è palesemente falso e inoltre il presunto padre è conosciuto come truffatore e alter;

si auspica che il comitato ministeriale non respinga anche un documento ufficiale di un sindaco di un comune di una nazione sovrana, con la scusa che « ci sono tensioni etniche »: sarebbe un insulto al diritto internazionale e al buon senso —;

se il Comitato minori ha messo in atto strategie per cercare la verità dei fatti sulla vicenda; se sì quali;

quali siano le prove documentali certe della paternità in possesso del Comitato;

come mai si ritenga attendibile l'attestato di nascita, rilasciato in Ruanda nel 1996, e non le prove circostanziate arrivate da quel paese il mese scorso, vigente lo stesso quadro di potere politico istituzionale;

se sia corretto anteporre il diritto naturale di paternità al bene di un minore, quando sussistono ragionevoli dubbi sugli elementi prodotti dal presunto padre, considerato che qui la bimba è tutelata e nessuno pregiudica il ricongiungimento con la famiglia naturale nel momento e con le garanzie necessarie;

perché, sebbene sollecitata, nessuna istituzione si è fatta carico di cercare la madre;

quali passi presso le autorità olandesi siano stati fatti per chiarire la posizione della signora rintracciata dalla S. Vincenzo;

in seconda battuta, ammesso che quelli siano i genitori naturali, perché non si sia presa in considerazione la richiesta del tutore di procedere al ricongiungi-

mento con l'intero nucleo, o quanto meno nel momento in cui uno dei genitori abbia acquisito lo *status* di rifugiato e conseguito una prospettiva stabile dal punto di vista giuridico e sociale e, alla luce dei dubbi e delle questioni poste, del ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento di espatrio formulato dall'avvocato della Caritas cremonese, dell'azione che il pubblico ministero del tribunale di Cremona intende svolgere sul documento contestato per accertare eventuali illeciti, se la Presidenza del Consiglio è disposta a sospendere il provvedimento.

(2-02405) « Aprea, Baiamonte, Cavanna Scirea, Colletti, Cosentino, De Luca, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Follini, Frau, Gazzilli, Liotta, Marinacci, Martino, Marzano, Maticena, Matranga, Napoli, Carlo Pace, Paroli, Pecorella, Rivolta, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sestini, Stradella, Tarditi, Tortoli, Urbani, Vitali, De Ghislanzoni Cardoli, Lucchese, Taborelli ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

un'imponente opera pubblica denominata « Diga di Pietrarossa » è rimasta incompiuta malgrado il rilevante costo di circa 150 miliardi;

è ubicata nella contrada Casalgi-smondo, all'incrocio tra i territori dei comuni di Caltagirone, Mineo e Ramacca (in provincia di Catania) ed il territorio del Comune di Aidone (in provincia di Enna);

l'invaso incompiuto avrebbe dovuto convogliare e potrebbe accogliere ben 33 milioni di metri cubi di acqua, occorrente per rendere irrigui 18.000 ettari di terreno;

al mancato finanziamento delle opere di completamento si sono aggiunte altre

cause ritardatrici quali una inchiesta delle procure penali di Caltagirone ed Enna ed una scoperta di sito archeologico di epoca romana;

il mancato completamento e l'impossibilità di fruizione dell'importantissimo invaso ha suscitato proteste di organizzazioni di agricoltori, di sindacati di associazioni ambientaliste, di Amministrazioni comunali o di quanti vogliano per un verso favorire la campagna di scavi da estendere alle contrade Frasca ed Olivo e volta a salvaguardare la zona archeologicamente assai ricca e per altro verso veder completati i lavori per la fruizione dell'invaso e per la rinascita di terreni agricoli che sono a rischio « desertificazione »;

personalmente, come tanti cittadini dei comuni dell'hinterland calatino, l'interpellante ha sottoscritto un appello dell'Associazione di ecologia e cultura « Il Ramarro », che vuole richiamare l'attenzione dell'autorità competenti sull'urgenza degli interventi, volti al completamento ed alla fruizione agricola dell'invaso della Diga di Pietrarossa senza detrimento per la valorizzazione delle zone archeologiche delle contrade adiacenti -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interpellato;

quali siano state le cause ostative al finanziamento delle opere di completamento dell'opera pubblica e/o all'esecuzione delle opere di canalizzazione;

con quali interventi il Ministro interpellato intenda attivarsi perché siano assicurati i finanziamenti necessari all'esecuzione dell'opera di completamento e all'utilizzabilità delle acque dell'invaso, chiarendo i tempi prevedibilmente necessari per l'erogazione delle acque dell'invaso ai tanto attesi scopi irrigui.

(2-02402)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

il carcere di Savona è ritenuto uno dei peggiori penitenziari del Paese;

era stata individuata una zona per l'edificazione di una nuova struttura;

sono stati stanziati dei fondi per l'urbanistica penitenziaria e nel piano di intervento non è compreso l'intervento per la città di Savona;

il sindaco di Savona ha dichiarato sulla Stampa: « È stata la direzione generale degli istituti di pena a bocciare la proposta » -:

quale siano state le ragioni per le quali l'opera di intervento edilizio sia stata « scartata » e quali siano le ragioni per le quali la direzione generale degli istituti di pena abbia deciso di bloccare la proposta.

(2-02403)

« Nan ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

mentre non si conoscono, dopo le direttive sull'autonomia scolastica e la riforma dei cicli, i disegni ministeriali sull'insegnamento dell'educazione motoria e sportiva, risulta all'interpellante quanto segue:

a) nella bozza di riforma del ministero della pubblica istruzione presentata al Consiglio superiore della pubblica istruzione è stato cancellato qualsiasi riferimento allo sport scolastico ed il settore delle problematiche giovanili è stato inserito nel post-diploma perdendo ogni sua autonomia organizzativa;

b) nonostante il predetto Consiglio abbia approvato all'unanimità la modifica che accorpava nuovamente sport e problematiche giovanili al Consiglio dei Ministri è giunta una bozza che non tiene conto di questo parere;

c) la chiusura dell'ispettorato di educazione fisica potrebbe far supporre che si intenda riaffidare al Coni o alle federazioni la guida dello sport scolastico;

d) la velocità di trasferimento, dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione al Consiglio dei Ministri, degli atti peraltro difformi tra loro desta a dir poco perplessità sull'operato del Governo;

come mai il settore delle problematiche giovanili sia stato inserito nel post-diploma ed abbia perso la sua autonomia organizzativa;

come mai al Consiglio dei ministri sia giunta bozza che non tiene conto del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

se corrisponda al vero che il Ministro abbia intenzione di riaffidare al Coni o alle Federazioni la guida dello sport scolastico, cosa che non si può condividere perché si tornerebbe alla scuola vivaio ed al precoce addestramento sportivo piuttosto che rafforzare una scuola che guarda allo sviluppo delle potenzialità educative per tutti nello sport ed alla armonizzazione della personalità tramite l'attività motoria;

come pensi il Ministro di poter diffondere e gestire il programma Perseus senza una centralità di indirizzo presso il ministero;

nel caso che le premesse indicate siano tali, che fine farà la meritoria campagna contro il doping -:

se sia nelle intenzioni del ministro l'eliminazione di tutto il servizio attuale del suo ministero, sapendo che il ministro Melandri sta convocando le varie istituzioni ed associazioni per lanciare la Conferenza nazionale dello sport;

se non voglia considerare la richiesta di tanta parte della scuola e degli insegnanti di educazione fisica, oltre che le legittime istanze culturali e sociali avanzate da operatori e studiosi, di dare dignità e riconoscimento all'attività motoria e allo sport scolastico (come peraltro è detto nella legge di riforma degli Isef) nelle scuole, di modo che le scuole appunto, il personale docente e gli studenti sappiano trovare il giusto modo di promuovere

sport, aggregazione e cultura con un servizio nazionale che li appoggi e li sostenga.

(2-02404)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

un ennesimo caso di vergognoso comportamento della burocrazia centrale dello Stato nei confronti di uno dei tanti ex internati tuttora in attesa di vedersi riconosciuto il diritto al percepimento del vitalizio di cui alla « Legge Pertini » è stato portato alla luce, per il tramite dell'avvocato Luca Procacci legale del « Comitato ex internati in campo di sterminio nazista KZ e lavoratori coatti in Germania » con sede in Avigliana (Torino);

infatti la pratica, regolarmente avviata con rituale richiesta da parte dell'allora in vita ex internato signor Giuseppe Giordana, indirizzata al ministero della difesa in data 5 marzo 1984, risulta inevasa essendo letteralmente svanita nel nulla ed inutili essendo state finora le sollecitazioni, di cui si fanno ormai parte attiva gli eredi dell'ex internato ormai defunto;

questo caso, non dissimile purtroppo da molti altri, ha però scoperchiato una realtà finora sconosciuta, in quanto nella documentazione a suo tempo inviata a Roma - e di cui, fortunatamente, è rimasta copia nelle mani dei familiari del ricorrente, vi sono le « Antwort-Postkarte » inviate dal campo nazista KZ di Bad Sulza, con l'intestazione « Deutsche Fiat Aktiengesellschaft - Berlin W-50, Taverntzienstr. 15 », cioè dalla sede di Berlino della Fiat -:

come il Governo ritenga di intervenire in merito a questo ed altri numerosi casi ancora pendenti di domande letteralmente sparite nei meandri della burocrazia romana, o, peggio ancora, respinte con motivazioni insussistenti dagli organi centrali